

*Provv. n. 312 ris. 23 marzo 1928*  
*in forma di* **25** *NOVEMBRE*

**R. Provveditorato agli Studi**  
 DELLA VENEZIA GIULIA E DI ZARA

Le LL. EE. i Prefetti della  
 Regione

Ris. n. 312 ris. *dispositiva*  
 Ris. n. 312 ris. *dispositiva*  
 Ris. n. 312 ris. *dispositiva*

**OGGETTO**  
 Riduzione dei cognomi in forma italiana.

Per conoscenza invio alle LL. EE. copia di una circolare da  
 me diretta ai funzionari dipendenti per la riduzione dei cognomi in for-  
 ma italiana da parte degli insegnanti medi e primari.

*Con usque*

Il Provveditore:  
 (Mondino)

*[Signature]*

Tutti i per ogni lettera con un'originale in bianco e nero, al R. P. Provveditorato

Fig. 17

**25**

**R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e di Zara**  
 N. 312 ris. Trieste, 23 marzo 1928=VI  
 Oggetto: Riduzione dei cognomi in forma italiana.

Riservata Personale

Ai Sigg. Presidi delle Scuole della Regione  
 Ai RR. Ispettori Scolastici della Regione

Come è noto alle SS. LL. sono state recentemente emanate disposi-  
 zioni per la riduzione dei cognomi stranieri in lingua italiana, riduzio-  
 ne che è obbligatoria per i cognomi di origine italiana comunque deforma-  
 ti, e facoltativa per le altre. Dai giornali le SS. LL. avranno potuto  
 apprendere come le popolazioni delle nuove provincie abbiano dato in que-  
 sta occasione notevole prova del loro attaccamento alla nazione italiana.

Sarei lieto che anche la scuola fosse fra le prime e in questa  
 manifestazione di italianità, come è stata sempre prima in ogni altra  
 occasione. Le SS. LL. vorranno perciò agire con fine senso di opportuni-  
 tà e con delicato tatto presso gli insegnanti medi, i direttori didat-  
 tici e gli insegnanti primari da loro dipendenti, dispiegando un'azione  
 persuasiva - dalla quale deve esulare ogni qualsiasi forma di pressione  
 e di coercizione - per far sì che essi sentano il bisogno ed il dovere di  
 richiedere l'italianizzazione dei loro cognomi di forma straniera.

Mi affido alla prudenza e al sentimento delle SS. LL. in questa  
 circostanza che richiede un'accorta opera.

Atendo di conoscere a suo tempo i risultati ottenuti.

Per quanto riguarda le SS. LL. personalmente la mia esortazione  
 sarebbe superflua; ed io perciò me ne astengo del tutto.

Il Provveditore:  
 (Mondino)

*[Signature]*

Fig. 18.

R. PREFETTURA DELL'ISTRIA  
 23041937  
 POLA

No. 3490  
 25/10/32

XV a. 3.  
 28 82.

PROVINCIA DELL'ISTRIA  
 POLA, 22 ottobre 1932 A.X.

Oggetto: Italianizzazione dei nomi di illegittimi.

A tutti i Comitati di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia e per conoscenza  
 Alla Regia Prefettura dell'Istria  
 Alla Federazione provinciale dell'O.N.M.I.

P o l a

A seguito ed a chiarimento della mia circolare di. n. 7120, relativa all'italianizzazione dei nomi degli illegittimi assistiti dalla Provincia, informo i Comitati di patronato che le circolare stessa deve trovar applicazione col l'immediato invio ai Municipi di un elenco degli illegittimi aventi nome straniero, coll'invito ai Municipi stessi di avviare al più presto le pratiche necessarie per provocare da parte della Regia Prefettura l'emanazione dei decreti di cambiamento dei cognomi.

Avviso che moltissimi dei nomi in parola sono stati già restituiti a forma italiana con regolare decreto prefettizio e basta applicarlo.

IL PRESIDENTE  
 Lazzarini

Fig. 19.

R. Prefettura - Gabinetto  
 1932  
 26

26  
 25/10/32

26  
 25/10/32

Ministero dell'Interno  
 UFFICIO DEL PERSONALE

Divisione III  
 25/10/32

A.S.E. IL PREFETTO  
 di  
 P O L A

Oggetto: Riduzione di cognomi in forma italiana.

S. E. Il Ministro delle Finanze ha fatto presente quanto segue:

" I RR. Decreti 10 gennaio 1926, N. 17 e 7 aprile 1927, N. 424, dispongono il ripristino in lingua italiana dei cognomi tradotti o deformati in lingua straniera e di quelli derivanti da località i cui nomi erano stati parimenti tradotti o deformati.

" Comita, peraltro, alla Finanza che molti beneficiari di pensioni dirette o di riveribilità, già funzionari civili e militari ed ex operai del cessato regime, i quali risiedono, in massima parte, gli assegni presso la Tesoreria della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, risultano ancora iscritti col loro cognome originario; ciò induce a ritenere che le suddette disposizioni non siano state applicate nei loro confronti.

Si ritiene, pertanto, opportuno segnalare la cosa all'E.V. per le disposizioni che nella sua competenza ritenga di adottare al riguardo.

PEL MINISTRO

Fig. 20.

N° 52

Fola, li 11-1-1933

Oggetto: Riduzione cognomi in forma italiana.

Risp; Nota n° 1- N° 6000/83 Div. I Sez. III

On. Ye. Ministero dell'Interno  
Ufficio del Personale

ROMA

In merito a quanto il Ministero delle Finanze ha fatto presente al Ministero circa la applicazione delle disposizioni sulla restituzione dei cognomi in forma italiana nei confronti di molti beneficiari di pensioni, dirette o di reversibilità, già funzionari civili o militari ed ex operai del cessato regime, prego di riferire quanto appreso.

Dalla data dell'estensione a tutti i territori delle nuove Province della Legge 10 gennaio 1926 N° 17 a tutta questa Prefettura, a mezzo di personale espressamente incaricato ha ~~emesso~~ ~~emissione~~ ~~emissioni~~ 14.000 decreti circa, dei quali oltre 2000 su richiesta degli interessati, mentre i rimanenti costituiscono provvedimenti di autorità, in conformità alle norme previste dalle succitate disposizioni.

Tenuto conto che le famiglie istriane, sono tutte numerose e che ogni famiglia è costituita, in media, da quattro persone, ne deriva che ben 56.000 persone residenti in Istria di fronte ad una popolazione complessiva 302.980 - hanno avuto finora il cognome ridotto in forma italiana.

Da queste sommarie cifre e dal fatto poi che di ogni Decreto devono essere compilati <sup>due</sup> ~~due~~ copie da inviarsi ad Uffici diversi, codesto On. Ministero potrà agevolmente rilevare quale sia stata la mole del lavoro finora eseguito.

Che ad alcuni dei predetti pensionati statali non sia stato ancora restituito il cognome nella forma italiana non è da escludersi, ma è d'uopo far presente che questa Prefettura anche volendo non avrebbe potuto provvedere all'applicazione nei loro riguardi delle sopraccitate disposizioni legislative non risultando dagli stati di famiglia inviati dai Comuni

e che servono di base al provvedimento di riduzione, tale loro qualità.

Non è da escludersi poi che non pochi dei detti beneficiari abbiano avuto già ridotto il cognome in forma italiana, ma ciò nonostante continuano ad essere iscritti agli Uffici di Tesoreria col loro vecchio cognome e perché le amministrazioni comunali abbiano omesso di darne comunicazione all'ufficio predetto, o perché gli interessati non si siano fatti parte diligente nel rendere edotti l'ufficio stesso ~~di presenza~~ del provvedimento di riduzione.

Devo aggiungere in più che molti cognomi stranieri non sono suscettibili di riduzione alcuna e ~~non è~~ ~~possibile~~ quindi ~~che~~ anche fra i beneficiari di cui trattasi ~~si trovano~~ in tali condizioni.

Comunque a togliere il lamentato inconveniente ho oggi stesso richiamato la particolare ~~attenzione~~ dei Podestà e dei Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia sull'obbligo che loro incombe di notificare copia dei Decreti di riduzione di cognomi in forma italiana dei pensionati ~~residenti~~ ~~residenti~~ dello Stato, anche alla Tesoreria Provinciale.

Alla Tesoreria di Fola poi ho richiesto un elenco completo di tutti i pensionati residenti in Istria ad assicurare cod. On. Ministero che appena in possesso di ~~file~~ ~~file~~ ~~file~~ provvederà con la dovuta urgenza alla riduzione di cui trattasi nei confronti di coloro ai quali deve ancora essere ridotto il cognome nella forma italiana.

IL PREFETTO

(Si. uff. avv. Italo Foschi)

Fig. 21 (i).

Fig. 21 (ii).

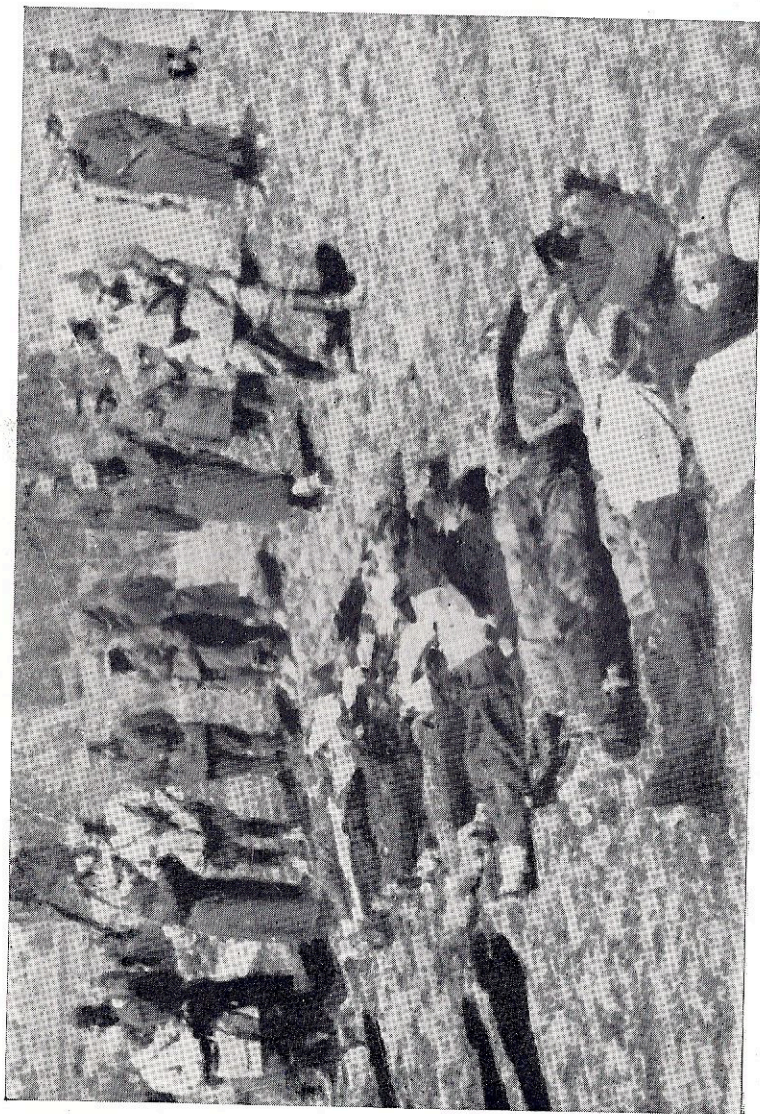


Fig. 22. General Robotti (smoking cigarette) reviews his victims.

## CHAPTER IV

### THE WAR PERIOD 1941-45

#### (a) GENERAL OBSERVATIONS

With the collapse of the old Yugoslav Army and the occupation of Yugoslavia, the field was open for more wholesale and ruthless measures of de-nationalisation of the western South Slav lands by and on behalf of the Italian State. This work of de-nationalisation included both an attempt to enforce wholesale conversion from Yugoslav to Italian and also the simple physical extermination of the population of some districts. The work divided naturally into two main parts: the measures proposed and carried into operation for the turning of Yugoslavs into Italians, and the measures adopted for the complete elimination of the more resistant Yugoslav population of certain districts in order to make way for full Italian colonisation.

Italo Sauro was principally concerned with the first of the two methods of Italian expansion into Yugoslav territory. The other measures were carried out, though largely under the guidance he had previously given to Mussolini, by the Italian Military and Civil Governors appointed in the annexed and occupied Yugoslav lands.

Though Sauro was up to a certain point subtle in his methods, in an important memorandum to Mussolini on this subject, he emphasises that: "Force and justice are the elements on which the Yugoslavs as primitive peoples form their resistance. Force

above all else must always be present to suppress with the maximum of severity: in dealing with the Slavs, clemency means debility." (See Figure 9 (i) (p. 34).

It was to put forward the document from which we quote these revealing words, that Sauro applied for a special audience with Mussolini on 28 September, 1941. He was received by Mussolini on 8 and 10 December, 1941, to discuss both his earlier 16 points and his new proposal.

Once again, in the opening words of his memorandum, he made clear the purpose of his suggestions, saying: (Figure 9 (ii) (p. 34). "The problem of the nationalisation of the Julian, Slovene and Dalmatian territories, demands for these provinces a co-ordination of all governmental action aimed at a single purpose: the elimination of the Slav peoples." It is precisely at this crucial point, at which to the annexations made following the first World War were to be added the annexations of the second World War, that Sauro emphasises how in Italian eyes there is no difference between the problem before Italian Imperialism in Dalmatia, and the problem before Italian Imperialism in the Julian Region, (Istria, Trieste and the Slovene Littoral) in the years before the war.

What did Sauro propose? He put before Mussolini a new suggestion, the document reproduced in Figure 10 (p. 35). This was an outline of the constitution and functions of a new office, named, quite simply, for "Co-ordination of the Nationalisation of the Adriatic." This proposed office was to be a department directly dependent on either Mussolini's office or that of the Minister of the Interior. Apart from its general terms revealed in the title, its main proposals were two, both inter-connected and of great interest, especially when the position of Trieste is considered. They were: (a) to promote urban centres, which in the territories to be nationalised are throughout most capable of forming and serving as powerful centres of irradiation of Italian civilisation and of the assimilation of the Slav masses, and (b) "thoroughly to undermine Slav property, especially inland."

There is no need to comment on the significance of these proposals, except to refer again to the accompanying

memorandum in order to throw one further ray of light on what is meant by "irradiation of Italian civilisation"—of course, quite apart from the methods of irradiation of this civilisation which came under the heading not of "justice," but of that "force" which, as we have seen, Sauro maintained must always "stand behind" the pretty coating of legality which he was always careful as far as possible to adopt.

After a long tirade, in which he emphasises that the common people do not hate the radio, cinema, theatre, books and newspapers (of which there was really no doubt) Sauro goes on to state: "In the Julian Province the schools are well attended and those children which do not play truant speak a beautiful and harmonious Italian, but this is little enough, because priests who speak Slav and are Slav go to the homes of these children, they preach and have them sing in Slav, and the little news which reaches them comes from Slav lips." (Figure 9 (iii) (p. 34). This is stated in order to justify a preceding demand that everywhere "an Italian priest who speaks Slav must be put in place of the Slav priest," though here too, Sauro, fully aware of the opposition which this interference with freedom of religion might cause, is ready to be cautious, and says: "First it would be well to act slowly in order not to provoke too much opposition and to penetrate more deeply with greater ease. In each case the Slav priests should first each have an Italian priest added to them. Later they should be eliminated."

In February 1943 a bill was submitted to the Italian Parliament concerning those new Yugoslav territories annexed on 3 May (the Slovene territory) and 18 May, 1941 (Croat Littoral and Dalmatian territory). Under this bill, all persons either born in these districts or domiciled there for at least 15 years were to obtain citizenship. Concerning Slovenia, as we see from the proposals submitted to the Duce in September, 1941, the provision for the use of Slovene in the newly annexed Slav territory (a Law passed on 3 May, 1941, "guaranteed" the Slovenes the use of their own tongue) was to be made null and void as soon as possible, first with the appearance of legality, but if necessary by force. Now, seeing this new bill